**Conferenza stampa**

7 dicembre 2017 - ore 11.00

Centro Culturale Diocesano, Sala Paolo Diacono, via Treppo 5\b Udine

**Mons. Livio Carlino**, Parroco di Santa Maria Assunta di Cividale

**Dott.** **Luca Caburlotto**, Direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia

**Mons. Sandro Piussi**,Delegato episcopale ai Beni Culturali

**Michela Del Piero**, Presedente della Banca Popolare di Cividale

- - - - - - -

**Cerimonia d’inaugurazione**

15 dicembre 2017 - ore 17.00

Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli

***Dopo cent’anni restituito a Cividale il grande arazzo del Duomo***

Ritorna a Cividale dopo cent’anni il grande arazzo del Duomo. Nella cerimonia inaugurale presso il Museo Archeologico di Cividale venerdì 15 dicembre alle ore 17 sarà disvelato dall’arcivescovo S. E. mons. Andrea Bruno Mazzocato e dal direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, dott. Luca Caburlotto, alla presenza delle autorità, della presidente della Banca di Cividale e di quanti vorranno intervenire ad ammirare questo superbo lavoro dell’arte tessile fiamminga.

L’arazzo denominato *L'ingresso nell'arca di Noè,* in tessuto di lana con fili di seta, è opera di manifattura di Bruxelles databile fra il 1548 e il 1563. Imponente nelle dimensioni, fa parte del gruppo di otto arazzi lasciati nel 1616 in eredità dal patriarca aquileiese Francesco Barbaro all’Insigne Capitolo dei Canonici di Cividale.

Un autentico capolavoro, il cui disegno preparatorio ha buone ragioni per essere attribuito a Raffaello Sanzio. Per le sue caratteristiche stilistiche e tessili l’arazzo cividalese è riferibile ad un gruppo di otto arazzi di Cracovia, commissionati da Sigismondo II Augusto re di Polonia (1520-1572).

L’inaugurazione espositiva dell’imponente arazzo celebra degnamente i duecento anni della fondazione del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, che nella stessa occasione presenterà al pubblico il nuovo spazio d’ingresso destinato ai visitatori progettato dall’arch. Maurizio Anselmi del Polo museale; spazio che, oltre a consentire maggior sicurezza per gli operatori di biglietteria e per il corpo di guardia, offre il servizio per il deposito di borse e zaini e di ombrelli, lo spazio di presentazione di pubblicazioni e gadget, una vetrina di sintesi delle iniziative del museo e una comoda seduta, arricchendo lo spazio d’accesso di una struttura accogliente e di design pulito ma efficace e coinvolgente.

***Il patrimonio degli arazzi del Duomo e i tessili del Museo Cristiano di Cividale***

Questo grande e classico arazzo che dopo cent’anni fa oggi ritorno all’ammirazione dei cividalesi è l’unico sopravissuto del gruppo originale degli otto arazzi del patriarca Barbaro. Quegli arazzi dovevano essere tanto belli, da far ingolosire molti; sicché di tutti quelli donati la gran parte fu venduta e il Capitolo dei Canonici di Cividale venne risarcito con altri arazzi di valore inferiore.

Gli otto arazzi, che da allora costituiscono il patrimonio dei tessili del Duomo, sono tutti della fine del Cinquecento, e si presentano differenti per tipologie e per dimensioni.

Sei arazzi sono lunghi - ciascuno di 4,60 metri per 1,5 di altezza - raffigurano scene di caccia e scene cavalleresche; un settimo arazzo è alto - metri 3,25 per 2,44 di altezza – è detto “del Nuovo Mondo”, perché raffigura piante e frutti delle Americhe con al centro un tacchino, uccello allora esotico per gli europei; l’ottavo arazzo, ed è questo oggi esposto, si distingue per l’imponenza delle dimensioni - metri 5,35 di lunghezza per metri 4,50 di altezza - e per il soggetto biblico raffigurato: il patriarca Noè mentre fa entrare gli animali nell’arca.

Il Duomo di Cividale fu per secoli abbellito da questi arazzi: veri e propri quadri intessuti di fili variopinti, realizzati da maestranze fiamminghe. Venivano esposti, com’era usanza tradizionale, nelle grandi feste a decorarne le pareti. Gli arazzi del Duomo andarono incontro a complesse peripezie.

Nel 1867 il Regno d’Italia sopprime l’antichissimo istituto del Capitolo dei Canonici. Da allora gli arazzi sono passati in proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Cividale; la loro manutenzione, conservazione e i restauri furono costantemente curati dalle suore Orsoline. Dal 1905 gli arazzi furono collocati lungo i dossali del nuovo coro ligneo dell’abside del Duomo, e lì sarebbero rimasti per oltre dieci anni.

Ma scoppiata la grande guerra e trovandosi Cividale sulla linea del fronte, per gli arazzi ebbe inizio un lunghissimo tempo di esilio da Cividale.

***Il lungo cammino per la restituzione degli arazzi***

Il percorso del ritorno a Cividale degli arazzi, oggi finalmente giunto al felice e definitivo compimento con la restituzione dell’ultimo più grande e bello della serie, fu un cammino lungo e irto di difficoltà. Eccone in sintesi tappe.

Nel marzo 1917 il Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d’Italia con l’intento di mettere in sicurezza il patrimonio dei beni culturali dei territori a rischio, provvide a far trasferire a Venezia presso la sede della Soprintendenza alle Gallerie e all’arte medievale e moderna numerosissime opere d’arte. L’elenco delle opere d’arte che si trovavano nel Veneto sottratte ai pericoli della guerra è precisato nel “Bollettino d’Arte” del marzo 1917. Tra le numerosissime opere prelevate da Cividale e dalle sue chiese c’erano gli arazzi del Duomo. Vennero depositati a Venezia alla Ca’ d’Oro.

I Parroci di Cividale però non si dimenticarono mai del loro patrimonio. E nel 1925 fu monsignor Valentino Liva, preposto al Capitolo di Cividale, e benemerito verso i cividalesi nei tempi calamitosi della Grande Guerra, il primo che dette inizio a quelle che nei decenni sarebbero state le reiterate richieste formali alla Soprintendenza di Venezia perché gli arazzi venissero restituiti alla proprietà e al godimento dei cividalesi.

La restituzione degli Arazzi viene però vincolata alla realizzazione da parte della Parrocchia di un Museo Cristiano a Cividale, dove gli arazzi avrebbero dovuto avere adeguata collocazione. Nel 1937, nel protrarsi della lentezza burocratica, intervenne anche Amedeo di Savoia duca d’Aosta, promettendo i finanziamenti necessari al fine di istituire il Museo Cristiano di Cividale; in cambio il duca avrebbe desiderato due arazzi per le sale del castello di Miramare. Ma non si approdò a nulla.

Scoppia la Seconda guerra mondiale e la pratica di restituzione viene sospesa con la promessa che sarebbe stata conclusa a guerra finita. Dal 1957 i parroci di Cividale continuarono nella persistente richiesta della restituzione.

Infine il 2 agosto 1986 il Ministero beni Culturali concesse che fossero trasferiti a Cividale sette arazzi. E due anni dopo, il 12 aprile 1988, gli arazzi furono restituiti e insieme con loro anche un altro capolavoro tessile cividalese del secolo XIII, quell’imponente raffinato tessuto ricamato con immagini della Crocifissione al centro tra ali di santi entro cornici, detto “il velo della beata Benvenuta Boiani”, un telo lungo metri 5 e alto metri 1,60.

La restituzione dei tessili fu fatta però non al proprietario, bensì al Museo Archeologico Nazionale e gli arazzi con il velo furono disposti al piano terra di Palazzo de Nordis di Cividale. Al Palazzo de Nordis sarebbero rimasti collocati fino al 2013. Il luogo per gli arazzi e il velo fu però una sede espositiva dall’apertura a singhiozzo e, ultimamente, il Palazzo de Nordis è stato dal Ministero ceduto al Comune di Cividale per altri fini. In conseguenza di ciò, l’allora Soprintendente dott. Luca Caburlotto prese la decisione di restituirli tutti alla Parrocchia.

All’appello, mancava però il più bello e imponente degli arazzi, quello con “L’ingresso nell’arca di Noè”, che rimaneva a far bella mostra di sé alla Ca’ d’Oro di Venezia.

Fu da allora che, dalla fine del 2013, il Proprietario riprese a rinnovare la formale richiesta per riottenere la restituzione dell’arazzo; il progetto era di ricollocarlo nella sua sede storica, cioè nel Duomo di Cividale del Friuli. E come catalizzatore perché non fosse rimandata ulteriormente la riconsegna, furono addotte le celebrazioni della Grande guerra, centenario del suo trasferimento a Venezia.

Le ultime trattative, oggi coronate dall’esposizione dell’arazzo, sono state condotte dal Parroco mons. Livio Carlino, in stretta collaborazione con l’Ufficio Beni Culturali della Diocesi, e dal Direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, dott. Luca Caburlotto. Insieme con loro nel far istanza per la restituzione convergono sia l’Arcivescovo sia esponenti del Comune e della Regione sensibili al problema. Lettere sono inviate al ministro Dario Franceschini, alle Direzioni Generali delle Belle Arti come pure dei Musei.

Anche la Presidenza della Banca di Cividale, consapevole di quanto sia importante per la cultura di Cividale, e per il Friuli, che i cividalesi possano rivedere tornata tra loro una loro opera tessile tanto bella e preziosa, della quale si può dire che ne avessero dimenticato persino l’esistenza, e perché anche i visitatori della città ducale possano in futuro ammirarvi questi capolavori dell’arte tessile, risponde alla richiesta della Parrocchia con un generoso contribuito per le spese del trasferimento dell’arazzo.

L’esposizione del grande arazzo presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale nasce dalla sinergia collaborativa con il Museo Cristiano del Duomo.

L’operazione è riuscita grazie anche ai contributi della Parrocchia e di alcuni privati, che hanno provveduto alla realizzazione del suo telaio e alla pulitura dell’arazzo - affidata alla professionista dei tessili antichi Simonetta Giacomini - intervento necessario a far brillare lo splendore dei tessuti. Il Polo museale ha provveduto alla progettazione e realizzazione dell’efficace allestimento, che consente di godere dell’opera, in considerazione delle sue dimensioni, a diverse distanze e a diverse altezze in uno spazio luminoso, ampio e libero da altri elementi; tale operazione è stata resa possibile mediante la costruzione di un impegnativo ponteggio sull’intera vasta ed alta parete di esposizione dell’opera, che fosse idoneo alle delicate operazioni di sollevamento, assicurazione al telaio portante e srotolamento dal rullo che la conserva: operazioni che sono state filmate e che saranno di suggestivo contorno alla cerimonia inaugurale nel video che è stato realizzato.

Presso il Museo Archeologico il grande arazzo resterà esposto sino a nuova collocazione di pertinenza della Parrocchia di S. Maria Assunta, cui spetta quale ente proprietario.

La Parrocchia di Cividale e il suo Museo Cristiano del Duomo in due anni hanno così notevolmente visto accrescere il patrimonio delle proprie opere d’arte: gli arazzi e “il velo”, e non solo.

Per valorizzare quest’ingente patrimonio di opere tessili, la Parrocchia d’intesa con l’Arcidiocesi, ha in progetto di allestire per loro la sede espositiva nello storico Convento di San Francesco. E per realizzare tale progetto ci sarà bisogno della sinergia di tutti, di privati e istituzioni, come pure di attingere ai fondi europei per la cultura, perché Cividale è città tutelata dall’UNESCO.

Il nobile complesso architettonico di San Francesco, decorato già di pregevoli affreschi del Trecento e del Seicento, affacciato sull’arioso balcone del Natisone, potrà divenire un nuovo e prestigioso polo culturale e artistico per Cividale e per il suo territorio.

***Parrocchia di Santa Maria Assunta, Cividale***

***Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, Trieste***

***Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, Udine***